

glia indagare un movimento politico (e domani, per avventura, l'indagine potrebbe trasformarsi in una capacità direttrice di eventi) deve studiare i modi e le vie per cui si incamminano i popoli, i termini entro i quali si delineano i loro problemi, piuttosto che notarne giorno per giorno la cronaca anche quando la cronaca divenga gloriosa.

In questo libro è l'eco di due vigilie: la vigilia onde la guerra nacque, la vigilia nella quale la guerra muore. Vigilia di un domani torbido che l'Italia attende con aspettazione ansiosa per la fatale posizione che ci ha posti sempre in mezzo ai più irrequieti popoli e alle più fiere lotte che la storia ricordi, ed oggi vicino alla più contesa terra che in Europa rimanga: l'Oriente.

Da due anni viviamo così, in una tensione ancor senza fine, e del gigantesco conflitto d'Oriente noi siamo — e ci sentiamo — gli iniziatori. Perciò volgiamo lo sguardo sulle acque che da ogni lato ci stringono, per approdare col desiderio alla sponda opposta, e tendiamo l'orecchio ad ogni eco che venga d'oltre mare.

Consideriamo questi anni come una lunga veglia che duri...

Soltanto ieri siamo ritornati dall'altra sponda. E l'ora prossima sembrava gioconda per la nostalgia del ritorno; ma — come il desiderio fu raggiunto — la nostalgia si è dileguata struggen-